SETTIMANA POLITICA

Di fronte a un'alternativa

Il previsto « vertice » dei quattro partiti governativi è stato rinviato all'11 prossimo, ed i tre ministri finanziari — La Malfa, Giolitti, Colombo — continuano per proprio conto la lunga serie delle riunioni, tra loro o con la partecipazione dell'on. Rumor. A quali conclusioni sono arrivati? Dopo l'ultimo loro incontro con il presidente del Consiglio, Palazzo Chigi ha diffuso un breve comunicato per dare la lieta novella del raggiungimento di un giudizio « *concorde* » nella valutazione della situazione economica «*e dei gravi problemi che essa presenta* », e per annunciare che i ministri dovranno ora preparare alcune proposte da sottoporre, appunto, alla prossima riunione del vero e proprio « vertice ».

Anche volendo restare alle scarne parole del comunicato governativo, risulta abbastanza evidente che il rinvio di quella che viene chiamata la « verifica » governativa, all'inizio di una « fase due » che si prospetta ben diversa da quella che poteva essere ipotizzata al momento della nascita dell'attuale gabinetto, non è dovuto tanto a fattori tecnici relativi agli impegni internazionali dei ministri interessati, quanto a reali difficoltà di trovare un accordo sulla linea di politica economica. Si tratta di un dibattito che è nato — si può dire — con questo governo. Di un dibattito, però, che adesso deve misurarsi con le novità intervenute: la crisi energetica e l'attuazione del criticato programma governativo di emergenza per la riduzione del consumo dei carburanti (e per l'aumento dei prezzi), le spinte recessive presenti su scala internazionale, le minacce sempre più gravi all'occupazione. Al momento della caduta del centro-destra di Andreotti e Malagodi — sotto l'incalzare di un processo di inflazione che aveva ben scarsi precedenti —, i sindacati e le sinistre erano stati concordi nel respingere ogni ricorso a una linea deflazionistica che colpisse le possibilità e le condizioni per un nuovo sviluppo. Ora la fondatezza di questo orientamento si tocca con mano.

DE MARTINO — « Correttivi » all'emergenza

I segretari delle tre confederazioni sindacali — Lama, Storti e Vanni — si sono incontrati nei giorni scorsi con il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, e con i segretari dei quattro partiti di centro-sinistra, proprio per esprimere la loro « *preoccupazione* » dinanzi ai rischi che corrono i livelli di occupazione anche in conseguenza delle misure restrittive adottate dal governo (misure che perfino tra i partiti governativi hanno suscitato critiche e riserve, tanto che la Direzione socialista ha chiesto che vengano adottati presto « *opportuni correttivi* »). L'alternativa di fronte alla quale si trovano i partiti governativi — e quindi il prossimo « vertice » — è dunque quella tra una politica di sviluppo e di riforme ed una politica fondata sulla manovra deflazionistica destinata a comprimere la domanda per i consumi e gli investimenti. « *Hanno ragione i sindacati ad essere preoccupati* — ha riconosciuto nei giorni scorsi l'on. Galloni, esponente della sinistra democristiana —: *occorre rilanciare subito un vasto programma di investimenti per indirizzare la produzione dal settore dei beni di consumo individuale verso il settore dei beni di consumo sociale (case, scuole, trasporti e sanità), con particolare riguardo al Mezzogiorno* ».

MARCORA — Questioni della spesa e riforme

Su questi temi la DC ha tenuto numerose riunioni a piazza Sturzo: a tutte ha preso parte il sen. Fanfani, a qualcuna anche l'on. Rumor. Il segretario della DC si è poi incontrato con il ministro degli Esteri Moro, grande contraente del patto congressuale democristiano, passando in rassegna tutti gli argomenti del momento, dalla politica interna, a quella comunitaria, alle questioni poste dalla crisi del Medio Oriente. Nessuna delle riunioni dc è stata però conclusa dalla pubblicazione di un documento che desse il senso della direzione in cui il Partito vuole muoversi. Lo « Scudo crociato » ha assistito impassibile alla polemica che si è scatenata sui *memorandum* di La Malfa e Giolitti — l'uno tutto rivolto a una politica di bilancio « tradizionale », l'altro tendente a sottolineare le esigenze di sviluppo —, senza far trapelare nulla, o quasi. Solo il vice-segretario dc, Marcora, ha scritto sul *Giorno* un articolo, che certo contiene qualche accenno su ciò che bolle realmente nella pentola di piazza Sturzo. Egli ha scritto, tra l'altro, che alle giuste preoccupazioni lamalfiane sul potere inflazionistico di un elevato *deficit* statale, occorre aggiungerne altre, tali « *da non far ritenere che il contenimento del deficit del bilancio debba far premio sempre su ogni politica di spesa, specie quella connessa alla realizzazione di alcune riforme in settori primari* ».

Sappiamo poi che Rumor ha consegnato ai ministri finanziari degli « *appunti* » che riguardano le prossime scadenze governative. E' un modo per far sapere che siamo ancora alla fase della lenta preparazione del « vertice » dell'11. Il problema, comunque, non è quello della forma dei vari documenti governativi di questi giorni, ma del loro contenuto.

c. f.

Non ancora presentato il provvedimento che deve entrare in vigore il 1° gennaio

Inammissibile il ritardo della legge sulle pensioni

Una intervista con il compagno Pochetti - Dopo due mesi dall'annuncio dell'accordo di massima fra governo e sindacati, non si ha alcuna notizia sul progetto di legge - I parlamentari comunisti si incontrano martedì con il ministro del lavoro - Proposte per allargare i miglioramenti già previsti

Sulla attuazione dell'accordo fra governo e sindacati per l'aumento dei minimi di pensione, e in particolare sull'atteggiamento del governo e sulla iniziativa dei comunisti in parlamento — problemi sui quali fra l'altro riceviamo numerose lettere dai nostri lettori — abbiamo rivolto una serie di domande al compagno Mario Pochetti, che alla Camera segue in particolare il problema delle pensioni.

Che cosa pensi del fatto che il governo non ha, fino ad oggi, approvato e presentato il disegno di legge sulle pensioni?

Quanto sta avvenendo è incomprensibile e scandaloso insieme. Si è parlato e riparlato di contrasti in seno alla maggioranza di governo; abbiamo ascoltato la ennesima geremiade di La Malfa intorno al potenziale inflattivo contenuto negli aumenti ai pensionati; qualcuno ha detto che si sta perfezionando il progetto di legge.

Sta di fatto che, a distanza di oltre due mesi dall'annuncio di un accordo di massima con i sindacati sul problema dei bassi redditi, fino ad oggi non siamo riusciti a vedere lo schema di progetto di legge annunciato con tanto clangore di trombe.

Che cosa pensano di fare i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato?

I giornali hanno già dato notizia del comunicato delle presidenze dei due gruppi parlamentari, della riunione congiunta dei senatori e dei deputati comunisti che fanno parte della Commissione Lavoro e previdenza sociale della Camera e del Senato e della richiesta di incontro avanzata al Ministro Bertoldi.

L'incontro avverrà martedì prossimo. In quella sede abbiamo intenzione di dire al Ministro che i nostri gruppi non possono tollerare ulteriori ritardi. Gli aumenti dovrebbero decorrere dal 1. gennaio 1974 ed il tempo a disposizione del Parlamento non è molto.

Il disegno di legge, perciò, deve essere presentato subito ed essere messo all'ordine del giorno dei lavori parlamentari con precedenza rispetto ad altri provvedimenti.

Questo, se si vuole un dibattito serio, ampio, pacato che permetta un confronto proficuo. Se poi si ha l'intenzione di strozzare il dibattito di approfittare della limitatezza dei tempi e degli sconfinati bisogni dei pensionati, per arrivare nel giro di qualche giorno a bruciare l'iter del progetto di legge, senza modificare nulla, allora il temporeggiamento che ha caratterizzato questa prima fase si spiega facilmente.

Ad ogni modo, dopo l'incontro con il Ministro Bertoldi vedremo quali altre iniziative assumere in Parlamento e nel Paese.

Hai parlato di dibattito ampio, di confronto. Che cosa vuol dire questo, che pensate alla possibilità di andare oltre il « pacchetto » di proposte delle quali ha parlato la stampa?

Noi riteniamo che quanto i sindacati sono riusciti a strappare al governo costituisca indubbiamente un passo avanti importante soprattutto in materia di minimi e di assegni familiari. Diremo subito che certi successi sono stati resi possibili dalla coerenza e dalla tenacia con cui i parlamentari comunisti impedirono nel marzo scorso che passasse il decreto legge con cui si volevano portar via circa 500 miliardi di lire dalla gestione della disoccupazione e dalla Cassa unica assegni familiari.

La disoccupazione ad 800 lire giornaliere (poco per la verità, ma pur sempre il raddoppio della precedente indennità) e gli assegni familiari a 8.000 lire mensili vengono consentiti oggi da quella battaglia della quale fummo protagonisti nel marzo passato.

Riteniamo che gli aumenti proposti per i pensionati al minimo a partire dal 1. gennaio 1974, siano più sostanziosi di altri aumenti ottenuti in passato, anche se in tali aumenti sono comprese le maggiorazioni dovute per effetto dell'aumento della contingenza (scala mobile) e per gli autonomi, inoltre, per effetto delle 3 mila lire loro spettanti in forza del D.P.R. n. 325.

Riteniamo, però, che se il provvedimento dovesse comprendere solo i miglioramenti di cui ha dato notizia la stampa, sarebbe parziale e carente. Noi intendiamo, perciò, riproporre una serie di questioni e tra esse alcune di rilievo quali ad esempio: a) quella dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale; b) quella della fascia di pensioni che si trovano immediatamente al di sopra del minimo; c) quella del gravame fiscale sulle pensioni e sugli assegni familiari.

Riteniamo, inoltre, che debbano essere sciolti una serie di nodi relativi all'autonomia ed alla efficienza dell'Istituto allo scopo di snellire e rendere più agevoli i servizi.

Tra questi nodi vi è quello della unificazione della riscossione e della sua estensione oltre che all'INAM, all'INAIL. Si tratta come si vede di questioni di notevole importanza e nessuna forza politica, speriamo vorrà sottrarsi al dibattito ed al confronto.

A Castelnuovo Volturno

Commemorato il 30° anniversario della morte di Giaime Pintor

CASTELNUOVO AL VOLTURNO (Isernia), 1

Si è svolta oggi in un clima commosso e di passione politica la commemorazione del trentesimo anniversario della morte di Giaime Pintor. Giaime Pintor cadde ad un chilometro circa da Castelnuovo al Volturno nel corso di un combattimento mentre tentava con alcuni suoi compagni di attraversare le linee del fronte, all'alba del 1. dicembre del '43. La commemorazione ufficiale è stata svolta dal compagno Lucio Lombardo Radice

Erano presenti alla cerimonia — oltre ai familiari, il fratello Luigi Pintor, le sorelle Antonietta e Silvia, i nipoti — numerosi gruppi venuti da Isernia, tutta la cittadinanza di Castelnuovo e fra gli altri, il vice presidente del consiglio regionale molisano, compagno Narducci che ha deposto sul cippo nel luogo dove cadde Giaime Pintor una corona a nome dell'ufficio di presidenza della assemblea molisana; il sindaco di Rocchetta al Volturno (di cui Castelnuovo è una frazione) Contarelli; il capogruppo comunista alla Regione, Maraffini, il capogruppo del PSDI, Colantonio, il capogruppo della DC, Paole, il consigliere regionale socialista Veneziale, il segretario della Federazione comunista di Isernia, Petrocelli, il prefetto, le autorità militari, i compagni onorevoli Raicich e Tedeschi, il compagno Pellegrino, consigliere regionale del PCI, l'assessore regionale della DC Nuvoli, l'assessore provinciale della DC Rufo, il sindaco dc di Scapoli, Vecchione, la compagna Laura Ingrao.

Alle Frattocchie

L'11 dicembre si aprirà un seminario su Togliatti

Parteciperanno studiosi, dirigenti provinciali e regionali, responsabili delle scuole di partito - Relazioni dei compagni Ingrao, Gian Carlo Pajetta, Napolitano, Chiaromonte e Natta

Dall'11 al 15 dicembre prossimo, presso l'istituto di studi comunisti « Palmiro Togliatti » di Frattocchie (km. 22 sulla via Appia), avrà luogo un seminario nazionale di studio sul pensiero e l'azione di Palmiro Togliatti, il grande dirigente e uomo politico comunista. Al seminario parteciperanno studiosi, dirigenti provinciali e regionali, responsabili delle scuole di partito. Esso segnerà la apertura di una campagna di massa di giornate di studio, brevi corsi e seminari anche a carattere residenziale che per il 1974 — X anniversario della scomparsa di Togliatti — saranno organizzati in tutta Italia, a livello delle sezioni, dei comitati comunali e zonali, dalle organizzazioni provinciali e regionali del PCI.

Questo il programma:

11 dicembre, ore 15: apertura dei lavori e relazione di Pietro Ingrao: « Togliatti e il movimento operaio e comunista internazionale ». Dibattito e conclusione.

12 dicembre, ore 9: relazione di Giancarlo Pajetta: « Analisi del fascismo e antifascismo in Togliatti ». Dibattito e conclusione.

13 dicembre, ore 9: relazione di Giorgio Napolitano: « Il rapporto democrazia - socialismo ». Dibattito e conclusione.

14 dicembre, ore 9: relazione di Gerardo Chiaromonte: « Togliatti e le grandi componenti della società italiana: comunisti, socialisti e cattolici ». Dibattito e conclusione.

15 dicembre, ore 9: relazione di Alessandro Natta: « Togliatti e il partito nuovo ». Dibattito, conclusione e chiusura del seminario.

Un comunicato della segreteria del PCI

Positivi risultati del proselitismo

La Segreteria del PCI, ad un mese dall'inizio della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI per il 1974, esprime un positivo apprezzamento per i risultati già ottenuti. In poche settimane — nel corso dell'ampio dibattito politico seguito alle recenti decisioni del Comitato centrale del PCI e mentre si fa crescente la iniziativa unitaria e di massa dei comunisti sui gravi problemi del paese — quasi la metà dei compagni e delle compagne ha già rinnovato la tessera comunista per il 1974. Inoltre già si contano varie decine di migliaia di nuovi iscritti al PCI e alla FGCI.

Questi risultati che confermano la forza e la vitalità del partito, devono essere visti come premessa per portare ancora avanti il lavoro di rafforzamento del PCI.

A questo fine la Segreteria propone a tutte le organizzazioni del partito di utilizzare le ricche e valide esperienze organizzative, di iniziativa politica, culturale, ideale che si sono espresse particolarmente nella recente campagna della stampa comunista, per dar vita durante questi mesi invernali e soprattutto nel periodo attorno al 21 gennaio, anniversario della fondazione del PCI, ad un ampio e significativo rapporto con tutti gli iscritti vecchi e nuovi, con i simpatizzanti, con lavoratori anche di altri orientamenti, con intellettuali, che si realizzi attraverso « feste del tesseramento » da tenersi in ogni sezione. Si tratta cioè di promuovere una vera e propria campagna sul partito che si articoli in migliaia di dibattiti e tavole rotonde; in iniziative di valorizzazione e diffusione del libro e della stampa comunista; in una molteplicità di iniziative culturali, artistiche, ricreative, di mostre, ecc. Una campagna che si proponga — mentre la « questione comunista » è al centro del dibattito e della vita politica del paese — non solo di far crescere ancora il partito in modo particolare fra le donne e di assicurare un nuovo importante incremento di adesioni giovanili alla FGCI, ma di stimolare e orientare un nuovo ulteriore sviluppo dell'attività comunista in ragione dei grandi compiti ai quali il partito è chiamato in questo momento così importante della lotta per aprire prospettive nuove al nostro paese.

Tutte le federazioni e le sezioni sono invitate a discutere e precisare anche in riferimento a questa iniziativa, i loro programmi di lavoro e i loro obiettivi, guardando al 21 gennaio come a una tappa particolarmente importante della campagna di tesseramento e proselitismo al partito e alla FGCI.

Già 717.451 gli iscritti al PCI

La campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI per il '74 continua a svilupparsi con successo.

Nelle ultime due settimane sono stati tesserati altri 217.032 compagni e compagne, per cui alla data del 27-11-73 la cifra degli iscritti al PCI per il 1974 è di 717.451 pari al 44,1% del totale dei tesserati per il '73.

Rispetto alla stessa data dello scorso anno vi sono 92.885 tesserati in più. In varie regioni hanno già la tessera per il '74 più della metà degli iscritti o a questo risultato si è ormai prossimi: segnaliamo a questo proposito il Piemonte (61,8% dei compagni ritesserati), la Lombardia (51,4%), il Friuli Venezia Giulia (52,7 per cento), la Toscana (54,2), il Molise (49,0), la Sardegna (45,3).

I nuovi reclutati al PCI in questo primo mese sono già 30.551. Tra le federazioni da segnalare per l'elevato numero di nuovi reclutati vi sono tra le altre Milano con 2482 nuovi iscritti; Bologna con 1118; Reggio Emilia con 1357; Torino con 1863; Roma con 1118; Modena con 1024; Napoli con 1400; Foggia con 1102.

Anche la FGCI, che nei giorni scorsi aveva già ritesserato per il 1974 37.745 giovani e ragazze, registra interessanti risultati nel proselitismo. Fra le altre sono da segnalare la FGCI di Brescia con 205 nuovi reclutati, in queste settimane, di Ferrara (214), Reggio Emilia (203), di Foggia (326), di Reggio Calabria (151).

Aperto ieri a Bari il convegno nazionale del PCI

LA RIFORMA SANITARIA PER IL SUD

Le gravissime condizioni delle strutture igienico-sanitarie sottolineano la necessità di misure immediate - La relazione del compagno Imbriaco - Oggi le conclusioni di Di Giulio

Dal nostro inviato

BARI, 1

Nel giugno scorso, il PCI presentava alla Camera, tra il vivo interesse del mondo politico e scientifico, un progetto di legge per la istituzione del Servizio sanitario nazionale, primo firmatario il compagno Longo.

Uno dei compiti essenziali della proposta veniva indicato nel « superamento delle condizioni di arretratezza sanitaria e della patologia del sottosviluppo e della miseria, particolarmente diffusi nelle regioni meridionali ». Da qui veniva l'indicazione della necessità di un programma pluriennale per le strutture sanitarie del Mezzogiorno, legato, sì, al programma nazionale, ma di esso, in una certa misura, anticipatore per un « sollecito e idoneo sviluppo dei servizi igionico-sanitari in ogni parte del territorio meridionale e insulare ».

Due mesi dopo, il quadro della condizione sanitaria del Paese da cui appunto prendeva le mosse il progetto, veniva riproposto, in tutta la sua drammaticità, dello scoppio dell'epidemia di colera in Campania e in Puglia. Era, il colera, tutt'altro che un accidente casuale.

Ora siamo alla prima verifica politica del dopo-colera. E' il PCI a compierla stamane qui a Bari, alla Fiera del Levante, dove 500 fra operatori sanitari e amministratori locali, parlamentari e studenti, dirigenti sindacali e tecnici, non solo delle regioni meridionali ma anche di quelle del centro-nord, sono impegnati in un ampio confronto di opinioni e di esperienze, per delineare condizioni e obiettivi concreti per il risanamento sanitario e lo sviluppo civile del Sud, e per lo avvio della riforma sanitaria.

I termini di questa verifica sono ampiamente illustrati nella relazione con cui il consigliere regionale della Campania, Nicola Imbriaco ha introdotto i lavori del convegno nazionale promosso dalla Commissione meridionale (per la quale è presente il compagno Pio La Torre) e dal Gruppo di lavoro per la sicurezza sociale (per il quale partecipa il compagno Sergio Scarpa) e a cui partecipano, per la Direzione, i compagni Ferdinando Di Giulio che concluderà domani il dibattito al Teatro Piccinni, e Antonio Romeo che ha aperto i lavori recando il saluto dei comunisti pugliesi.

Intanto, se è vero che il colera ha messo a nudo le paurose conseguenze di un sistema sanitario fondato sulla mercificazione della salute, sulla rovina delle Mutue, sulla dequalificazione della spesa e degli operatori, sul parassitismo di certi stessi settori medici, è anche vero che la profonda crisi sanitaria del Mezzogiorno, proprio per la portata delle sue radici, è conseguenza diretta di un certo tipo di sviluppo generale distorto, guidato dalla logica del profitto, della rendita parassitaria e della rapina speculativa che ha seminato, proprio nel Sud, i guasti peggiori.

Parlare quindi della crisi sanitaria meridionale e collocarla nel necessario contesto di un complessivo sottosviluppo economico e civile, significa parlare della crisi complessiva del Paese; come d'altra parte, la riforma sanitaria si realizza per mutare non il volto di un solo settore, ma l'intera situazione del Paese, cambiando profondamente le scelte-guida dello sviluppo nazionale. Questo è, d'altra parte, il concetto ispiratore del progetto Longo per il servizio sanitario nazionale, che resta l'obiettivo di fondo per il quale il PCI si batte.

E' stata sottolineata la necessità di avviare, già oggi, una grande lotta nel Mezzogiorno e nel Paese per far crescere i livelli di civiltà e per far uscire il Sud dalle condizioni di sottosviluppo e di miseria, cominciando a dotarlo di quegli strumenti più elementari di difesa, e soprattutto di prevenzione, che oggi mancano. In questo senso, un primo passo — frutto dell'incalzante iniziativa dei comunisti — è stato compiuto l'altra notte, in Commissione Bilancio del Senato, imponendo una serie di miglioramenti e aumenti finanziari al decreto governativo in favore delle regioni colpite dal colera. Ma si tratta ancora, ha ribadito a questo proposito il compagno Imbriaco, di misure insufficienti, soprattutto perché non affrontano — per una grave scelta riduttiva del governo e della sua maggioranza — il nodo politico dell'avvio della riforma sanitaria.

Ciò che invece è possibile fare, e subito, e senza ulteriori aggravi di bilancio, perché si tratta di imporre l'assegnazione alle regioni meridionali di almeno 40 miliardi (dei 75 già da tempo stanziati proprio per l'avvio di quella riforma sempre rinviata) con cui è possibile procedere rapidamente alla creazione di presidi sanitari decentrati e democraticamente gestiti dai poteri locali. Su questo obiettivo si concentrerà, la settimana prossima, l'iniziativa parlamentare dei comunisti al Senato, quando il decreto sarà nuovamente discusso

Ma né basta l'azione parlamentare, né basta la mobilitazione dei soli comunisti. L'iniziativa deve impegnare tutto il partito su due piani: da una parte, per rendere consapevoli tutte le organizzazioni comuniste, a tutti i livelli, della importanza di una costante mobilitazione in questa direzione, e di un collegamento con i più vasti strati operai e popolari; dall'altra, per rivitalizzare l'azione, in questo campo, non solo delle Regioni (pur se prioritaria deve essere la loro iniziativa nel Sud, soprattutto per l'assegnazione dei 40 miliardi, e con quelle caratteristiche unitarie che hanno reso più volte vincente il loro confronto col governo) ma anche dei Comuni e delle Province, nella consapevolezza che gli obiettivi di sviluppo sono nazionali, proprio in quanto chiamano in causa le condizioni e le sorti stesse del Mezzogiorno, oltre a prefigurare, avviandole nel concreto, le linee di una riforma sanitaria che sia davvero tale.

Giorgio Frasca Polara

Manifestazione antifascista a Pisa con Pertini

PISA, 1.

Un interminabile caldo applauso ha accolto stamane al teatro Verdi l'on. Sandro Pertini, presidente della Camera, intervenuto, su invito del Comune e della Provincia, alla cerimonia della consegna agli studenti delle medie superiori del libro « Contro ogni ritorno - dal fascismo alla Costituzione repubblicana », edito dall'Unione regionale delle province toscane. E' stata una grande, vibrante manifestazione antifascista, contrassegnata dalla presenza viva di migliaia di giovani delle scuole, di numerosi sindaci, amministratori pubblici, autorità cittadine, lavoratori.

Comandava le truppe incaricate della difesa di Roma l'8 settembre '43

E' morto il generale Giacomo Carboni

Ieri mattina è morto improvvisamente nella sua abitazione di viale Trastevere, all'età di 84 anni, il generale Giacomo Carboni, che fu comandante del corpo motocorazzato disposto intorno a Roma per proteggerla, nel settembre del 1943, dall'attacco delle truppe naziste previsto in coincidenza con la proclamazione dell'armistizio. Centinaia di soldati e di antifascisti si batterono eroicamente, in effetti (a Porta San Paolo, a Monterotondo ed in altre località), contro i tedeschi, ma — purtroppo — com'è noto un'organica difesa della Capitale non avvenne. Di ciò, tuttavia, il generale Carboni — che aveva provveduto a consegnare delle armi (poi sequestrate dal capo della polizia Carmine Senise) a nuclei di militanti della Resistenza ed era entrato fino dal 20 agosto in contatto con gli esponenti del Fronte antifascista — non fu però il responsabile o il responsabile principale: egli, anzi, aveva avuto modo in più di un'occasione di criticare con franchezza la faciloneria con cui venivano condotte le trattative con gli Alleati e di sottolineare l'esigenza di prepararsi adeguatamente a fronteggiare l'aggressione delle truppe di Hitler. I veri ed i maggiori responsabili della mancata difesa di Roma furono i Badoglio, gli Ambrosio, i De Courten, i Calvi di Bergolo e Caviglia (i quali ultimi trattarono la resa per ordine del re Vittorio Emanuele III, fuggitivo a Pescara), gli alti ufficiali legati alla monarchia. Costretto a subire la resa, Carboni ritirò le sue truppe e passò alla clandestinità. Di lui, coloro che portavano le più evidenti responsabilità cercarono, dopo la Liberazione, di fare un « capro espiatorio », nella speranza di potere mettersi così al riparo dalla indignazione popolare. Una commissione d'inchiesta — nominata dal governo Bonomi, alla quale per volere degli americani (che non desideravano venisse posta sotto accusa la ottusa casta dirigente monarchica) furono assegnati compiti *molto* ristretti — credette di accertare anche responsabilità da parte del generale Carboni, che infine, dopo lunghe vicissitudini, fu assolto dal tribunale nel 1949, mentre nel 1951 il Consiglio dei ministri annullò anche il provvedimento di congedo assoluto

Alla moglie del generale Giacomo Carboni, signora Maria Bucciarelli, ed ai familiari le condoglianze della redazione dell'Unità.

I contraccolpi delle misure governative

Carli ammette i pericoli per la nostra economia

Il discorso a Milano per la « giornata del risparmio » - La Malfa insiste nelle sue tesi

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

La Malfa e Carli, preceduti da una prolusione di Giordano Dell'Amore, hanno parlato oggi a Milano in occasione della « Giornata mondiale del risparmio », in fortuita coincidenza con l'inizio delle giornate di « risparmio forzato » nazionale.

Il ministro del Tesoro ha impostato il suo intervento sul consueto motivo relativo al contenimento del disavanzo di cassa, che potrebbe essere facilitato e reso operante innanzitutto attraverso una limitazione del potere di acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni. A questa tesi per lui consueta, La Malfa ha aggiunto che un nuovo modello di sviluppo, fondato sui consumi sociali, non sarebbe ottenibile senza una riduzione (che nella sua impostazione appare generalizzata e indiscriminata) dei consumi privati.

Egli però enunciando l'incompatibilità di una espansione dei consumi sociali con lo attuale « modello di sviluppo », ripropone, come presupposto di una modificazione della domanda interna, la compressione dei redditi di lavoro, propone cioè che siano le masse popolari a pagare le spese della *conversione*. Nel discorso di La Malfa non vi è stato infatti nessun accenno ad altri percettori di reddito, come gli industriali, gli speculatori, i detentori di rendita fondiaria, di qui l'accusa di incoerenza che spetterebbe ad « alcune forze politiche e sindacali », le quali, secondo La Malfa, sarebbero così dissennate da volere soltanto la continuazione dell'attuale domanda di consumi privati, tipo auto, insieme alla creazione di un nuovo modello di sviluppo teso a favorire la domanda di consumi sociali (trasporti pubblici e sanità).

Ma in realtà qui La Malfa finge degli interlocutori di comodo o inesistenti, in quanto non esistono oggi in Italia « forze politiche e sindacali » che abbiano invocato un diverso sviluppo e il proseguimento dell'attuale modello di consumi. Il problema cui La Malfa ancora una volta sfugge è quello del tipo di interventi da attuare per modificare realmente questo modello: e per modificarlo in maniera da non deprimere l'attività espansiva con effetti deflazionistici.

Il governatore della Banca d'Italia, Carli, che aveva parlato prima di La Malfa, ha richiamato, non senza un certo rigore tecnico-formale, ad alcune minacce che — dal suo osservatorio — graverebbero sulla nostra economia. Per Carli, sarebbe certamente dannoso un eccesso di domanda, ma anche un suo « precipitoso contenimento » il quale « pregiudicherebbe ugualmente la possibilità di trasformare l'attuale fase congiunturale espansiva in una duratura ripresa dello sviluppo economico »

Carli giudica che le restrizioni in vigore da oggi avranno effetti negativi sull'aumento della domanda e del reddito nazionale. La crisi dei rifornimenti ha intanto sconvolto tutte le precedenti previsioni sull'evoluzione economica di breve periodo. Quanto ai provvedimenti decisi dal governo per risparmiare energia Carli afferma: « Per avere una idea del loro effetto potenziale basterà dire che, ove fossero applicati per tutto il 1974, si tradurrebbero in un rallentamento che in prima approssimazione si può valutare intorno all'1 e mezzo per cento della domanda interna e del reddito nazionale ».

Ciononostante — ha aggiunto Carli — il risparmio di energia che si otterrebbe « sarebbe sufficiente soltanto a non far aumentare il fabbisogno di petrolio per il '74 rispetto al '73 ». Se poi le disponibilità « come alcune informazioni sembrano indicare » dovessero essere inferiori a questo livello « si creerebbe una insufficienza di offerta, pur al ridotto livello di domanda; ogni aumento dei redditi monetari sarebbe allora completamente illusorio ».

Carli ha anche polemizzato contro chi sostiene che il disavanzo della bilancia dei pagamenti « non deriva da una espansione della domanda interna », e ha ipotizzato il fatto che l'aumento del prezzo del petrolio sarà fonte di nuovi squilibri sul mercato monetario internazionale. (Potranno quindi riprodursi altre *tempeste monetarie*). Ha poi negato, in base all'attuale situazione di liquidità, che sia in corso una « stretta » del credito, annunciando che gli obblighi alle banche di investimenti in titoli obbligazionari saranno confermati anche nel prossimo futuro. La provvista di 1400 miliardi di obbligazioni sottoscritte dal sistema bancario ha già trovato pari impiego. Ha infine avvertito che la dipendenza del sistema produttivo dal finanziamento bancario ha originato una imponente massa di mezzi monetari di sempre più difficile controllo.

r. g.

I comizi del PCI

OGGI

Bari, Di Giulio; Terni, Ingrao; Roma - Zona Sud, Petroselli; Catania, Reichlin; Zurigo - emigrazione, Dosio; Ginevra - emigrazione, Giannotti.

DOMANI

Firenze, Bufalini; Milano, Tortorella; Torino, Bini.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 5 dicembre.

NELLE LIBRERIE REMAINDERS

MILANO: Galleria Unione 3; Gall. V. Emanuele II; Via Manzoni 38; C. Buenos Aires 42/3 (di fronte Teatro Puccini); Via Paolo Sarpi 35; Via Ponte Seveso 40; C. Buenos Aires 75; V.le Monza 24/26; P.zza Gramsci 10; Via Farini 80; Via Plinio 32
ROMA: P.zza S. Silvestro 27/28; P.zza Viminale 12/13
GENOVA: Galleria Fondaco 11/R; Via SS. Giacomo e Filippo 15/R
VENEZIA: Mercerie San Zulian
MESTRE: V.le Garibaldi 1 B
TRIESTE: Galleria Rossoni
TRENTO: Via Manci 141
VERONA: C.so S. Anastasia 7
PADOVA: Gall. S. Bernardino 5
UDINE: Via Carducci 26
TORINO: Via Gioliti 3 c
BERGAMO: Via XX Settembre 21
BRESCIA: C.so Mameli 55 d

NATALE LIBRI

I LIBRI CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

PAVIA: C.so Cavour 51
COMO: Via Volta 61
LECCO: Via C. Cattaneo 31
CREMONA: C.so Garibaldi 22
VARESE: Via San Martino 2
LUINO: Via XV Agosto 42
BOLOGNA: Galleria Accursio (sottopass. Rizzoli 18)
FIRENZE: Borgo S. Lorenzo 25/R; Via Masaccio 262
PISA: C.so Italia 168
LIVORNO: Via Grande 149
NAPOLI: Via dei Mille 78/82
CAGLIARI: Via Tempio 25
BARI: Via Piccinni 125
TARANTO: Via Giovinazzi 52
BRINDISI: C.so Garibaldi 80
PALERMO: Via Turati 15; Fianco Teatro Politeama
CATANIA: C.so Sicilia 89/91
MESSINA: V.le S. Martino 86

NATALE LIBRI

REGALATE E REGALATEVI LIBRI

NELLE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI: SMA, GS, GF, STELLA, SETTORI DI VENDITA REMAINDERS CENTER